

Per una economia di comunione

## La ricerca spirituale e lo sviluppo economico

Emmanuel Pic – Dottore in Teologia dalla ICT - Istituto Cattolico di Tolosa

*A San Paolo nel maggio 1991, Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice e presidente del Movimento internazionale dei Focolari, lancia l'Economia di Comunione. Manager di aziende aderiscono ai principi del suo progetto, orientato a sostenere aziende che facciano profitti nel rispetto della dignità della persona. Sulla stessa lunghezza d'onda il pensiero del filosofo francese Emmanuel Mounier (1905-1950), fondatore della rivista Esprit (1932).*

L'Economia di Comunione nasce alla fine del ventesimo secolo in una corrente di spiritualità cristiana chiamato Movimento dei Focolari. Il Focolare, in dialetto trentino, significa il camino attorno al quale i membri della famiglia vengono a riscaldarsi. La gente della città di Trento prende l'abitudine, durante la seconda guerra mondiale, di nominare "focolarine" molte studentesse che sono animate da un calore comunicativo. Infatti, nel rifugio, queste ultime decidono di mettere in pratica il Vangelo di Cristo e, naturalmente, di condividere i loro beni spirituali e materiali. Durante i bombardamenti, le vediamo aiutare i poveri, sostenere i malati e visitare gli anziani. Questo stile di vita si irradia letteralmente e si estende ad oltre 500 persone in pochi mesi. Questo è l'inizio di una singolare esperienza spirituale, che non è guidata dalla gerarchia della Chiesa cattolica, ma dalla sua base. Durante la guerra, delle semplici ragazze scelgono come obiettivo quello di risolvere il problema sociale di Trento.

La corrente spirituale attraversa l'Atlantico e nel 1958 arriva in Brasile, dove il Movimento dei Focolari conta oggi più di 200.000 membri. Durante un soggiorno a San Paolo nel mag-

gio del 1991, Chiara Lubich<sup>1</sup>, una delle studentesse di Trento, fondatrice di questa corrente di spiritualità, si rende conto che la comunione dei beni non può più soddisfare le esigenze vitali dei più poveri del movimento. Data l'urgenza, spinta dall'enciclica di Papa Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, che era appena stata pubblicata, lancia nella cittadella *Araceli dei Focolari*, *L'Economia di comunione*: "Qui dovrebbero sorgere industrie, imprese (...) La gestione dovrebbe essere affidata ad aziende, in grado di operare in modo efficace e raccogliere i frutti. E qui che sta la novità: questi benefici devono essere condivisi (...) Per quale scopo? Quello della prima comunità cristiana: aiutare i bisognosi, dare loro da vivere, per offrire loro un lavoro (...) Naturalmente i benefici saranno anche utilizzati per sviluppare l'azienda. Infine, saranno utilizzati per sviluppare le strutture di questo piccolo centro per la formazione di uomini nuovi, ispirati all'amore cristiano, perché senza di loro non faremo una nuova società"<sup>2</sup>.

L'adesione è immediata e oltrepassa i confini del Brasile. La comunione dei beni del movimento è l'inizio di un nuovo slancio, non solo per le aziende che sono nate in Brasile, ma anche per altri paesi con imprendi-

tori che hanno scelto liberamente di aderire al progetto. Lo scopo dell'Economia di Comunione è duplice: 1 – Fornire prodotti o servizi che soddisfano le aspettative del mercato. 2 – Contribuire alla promozione della piena e solida dignità della persona e della società. Per raggiungere questi due obiettivi, i dirigenti di queste aziende sono alla ricerca di una modalità che generi guadagni e profitti nel rispetto della dignità della persona (dipendenti, clienti, fornitori, concorrenti, ecc.).

Questo rispetto per l'uomo e per la sua integrità riecheggia nel pensiero del filosofo francese Emmanuel Mounier<sup>3</sup>. Il suo approccio, come pratica intellettuale, dà priorità alla persona umana con una grande coerenza: essere generosi all'esterno non ha senso se si trascura la famiglia. In questo senso, il personalismo comunitario di Emmanuel Mounier si presenta come un percorso di unità. Per lui, infatti, l'obiettivo finale è la comunione: "La donazione, il personalismo è già un insegnamento della comunione. Ma non esiste una vera comunione per persone dipendenti da determinate economie e società. Il nostro sforzo teorico è stato quello di liberare il senso della persona, dagli errori individuali, e il significato della comunione dagli errori del

collettivo. È su questi principi che stiamo cercando di maturare tutta una concezione della città, tutto uno stile di vita...<sup>4</sup>.

Queste due personalità forti e sensibili, Chiara Lubich e Emmanuel Mounier, sono vissute in epoche diverse e non conoscevano il loro rispettivo approccio ad una base comune<sup>5</sup>. La loro riflessione non è neutrale nel contesto attuale in cui la religione viene interrogata sulla sua capacità di collegare e leggere la vita degli uomini e in cui nuovi fondamentalismi disturbano e minano lo sviluppo politico, sociale ed economico di alcune aziende. Il nostro contributo si propone di fornire nuovi metodi di sperimentazione, ma anche di riflessione per l'attuazione e organizzazione nel campo dell'economia sociale.

Lo sviluppo dell'individuo per Emmanuel Mounier e Chiara Lubich si basa sulla donazione: "Lo sviluppo dell'individuo, come condizione, implica una rinuncia interiore a sé e alla proprietà che depolarizza l'egocentrismo. La persona si trova solo nel perdersi. La sua ricchezza è quello che rimane quando si è spogliati di tutto – ciò che rimane nell'ora della morte"<sup>6</sup>. La rinuncia finale è nell'ordine di una ricerca spirituale. Tuttavia, questa ricerca metafisica passa attraverso una considerazione reale dei bisogni vitali dell'uomo. Negare ogni ricchezza e esaltare l'espropriazione totale non crea il rischio di un pensiero disincarnato?

Il principio fondamentale della Economia di Comunione si basa sul rispetto dei diritti umani nelle sue esigenze essenziali (cibo, vestiario, alloggio, ecc).. È anche un impegno libero di tutte le parti coinvolte: la libertà dei dipendenti, degli imprenditori (dirigenti e lavoratori), degli azionisti e, in qualche misura, la libertà anche nel rispetto degli impegni di i clienti fornitori e concorrenti. L'Economia di Co-

muniione, promossa dal Movimento dei Focolari, si colloca tra i progetti di più ampia economia sociale che fioriscono in tutto il mondo.

In tutti questi progetti, la dimensione del corpo (personale e sociale) è inclusa in una visione d'insieme della persona e della comunità umana? Il successo dell'azienda è il risultato di un fatturato a scapito del rispetto dell'individuo? Il modo di vivere l'economia è più importante del beneficio che viene prodotto. In questo senso, Emmanuel Mounier parla del rispetto accordato al corpo e come quest'ultimo viene impegnato: "La bellezza della voce o il potere dello sguardo può essere un segno di uguale valore che la capacità di pensiero o il calore naturale del sentimento. Non importa se il corpo vive e prima o dopo. Ciò che conta è in quali disposizioni lo fa. Io posso essere il suo schiavo o il suo padrone, il tiranno e il suo insegnante, un educatore che, come ogni vero educatore è anche educato e discepolo. Il mio corpo è mio, perché io sono con lui, e non come quei servi che contribuiscono a bruciare la vita del loro padrone"<sup>7</sup>.

Questo esprime Emmanuel Mounier sul corpo della persona che può rivolgersi al corpo sociale della società: la società è nostra, perché noi siamo suoi.

Questo principio porta a tre conseguenze, come parte dell'Economia di Comunione, che sono in linea con lo sviluppo personale sia fisico che sociale.

### 1. Una visione dell'uomo e dei rapporti sociali

L'Economia di Comunione è un'applicazione diretta della "Spiritualità dell'Unità" per la sua estensione o la sua incarnazione nel campo dell'economia.

Nell'Economia di Comunione, ci sono alcuni principi del personalismo di Emmanuel

Mounier. Il valore della persona e la particolare attenzione data ad essa sono presenti a tutti i livelli: in termini di produzione, distribuzione, gestione e nel processo decisionale. Questa non è una diretta applicazione delle teorie economiche di Emmanuel Mounier. Tuttavia, l'Economia di Comunione è facilmente considerabile, in linea con il pensiero di Emmanuel Mounier, con le necessarie modifiche relative alle realtà del mondo del lavoro.

Borne Etienne ha scritto nel 1970, quanto sia stato difficile affermare apertamente il personalismo: "Una richiesta del personalismo oggi porterebbe inevitabilmente allo zimbello delle menti superiori. Anche se c'è ancora qualche temerario che rischia. Per i nostri maestri di debunking, che usano i luoghi comuni sulla persona e, naturalmente, sulla sua eminente dignità, vale lo stesso tipo di discorso ideologico, privo di qualsiasi "natura scientifica" in quanto è duttile e perfettamente pulita a tutti gli effetti, ai più conservatori e ai più rivoluzionari"<sup>8</sup>. È proprio la capacità di questa visione personalistica di piegare in tutte le direzioni che ha permesso una diffusione universale e resistente agli assalti del tempo e della moda.

### 2. Produzione di beni per i poveri

Emmanuel Mounier parla di alienazione dell'uomo nei confronti del denaro che lo rende oggetto e non soggetto: "L'uomo, che ha cominciato a diventare politicamente soggetto con la democrazia liberale, è generalmente soggetto in termini di esistenza all'economia. Il possesso limitato del denaro, privilegio nella distribuzione degli utili e benefici di questa classe mondiale irrigidisce le classi e l'alienazione dell'uomo reale. Egli deve essere disponibile a se stesso, i suoi valori sovvertiti

dalla tirannia della produzione e del profitto, a fronte delle sue illusioni, base per la speculazione. In caso contrario, l'imperialismo economico non ha paura, si sente minacciato, a rivoltarsi contro la libertà che sorge dove le è utile, e di affidare la sua difesa al regno supremo del terrore o della guerra"<sup>9</sup>. Questa perversione della persona e dei suoi rapporti con gli altri è solo un punto che l'Economia di Comunione cerca di risolvere considerando che il fine della società non è solo la produzione di beni, ma la comunione con coloro che hanno il maggior bisogno.

Chiara ha detto di comprendere, sin dall'inizio dell'esperienza pilota in Brasile, che l'economia di comunione chiede di avviare un nuovo approccio economico. Lei non era una specialista in economia, ma era sufficientemente pragmatica per affidare ai membri più adatti del suo movimento il compito di dare origine a società di capitali con una semplice specificazione: "usare le capacità e le risorse di tutti per produrre i beni per i bisognosi"<sup>10</sup>. La condivisione di benefici ha una triplice destinazione: "Una parte ha lo scopo di aiutare chi ha bisogno – come ha fatto la prima comunità cristiana – e dare loro qualcosa per vivere fino a quando trovano un lavoro. Un'altra parte potrebbe essere utilizzata per creare luoghi per formare "uomini nuovi", per usare le parole dell'apostolo Paolo, vale a dire uomini e donne che, per l'amore cristiano fanno esperienza di ciò che noi chiamiamo la "cultura del dare". Una terza parte dovrebbe servire per lo sviluppo della società stessa"<sup>11</sup>. Si pensi al quadro rigoroso di uno slancio generoso di solidarietà collettiva per una grande causa (In Francia, ad esempio: Telethon, Sidaction, Ristorante del cuore, ecc.), per impegnarsi in un progetto specifico che richiede un investimento per uno sviluppo sostenibile finanziario e umano. Ciò che qui

è visibile è che non è importante che il superfluo sia coperto dalla messa in comune, ma l'attuazione di una società nella quale ognuno abbia il necessario.

Nei suoi taccuini, Emmanuel Mounier aveva già individuato, il 13 dicembre 1940, la differenza tra il necessario e il superfluo: "Lunga discussione, l'altro ieri notte, al tavolo sulla necessità e lussi. Certo, sono nozioni zoppe e sfuggenti. Il superfluo dell'uno è il necessario dell'altro. Incontro, con davanti poco cibo, gli uomini che non hanno mangiato: dono loro il mio necessario, l'ultimo pezzo di pane nella mia borsa. Ho bisogno di essere, di un minimo di vita estetica. Necessario, superfluo, una scala è la visione quantitativa del problema. Vedo sicuramente tre punti nel problema della ricchezza: l'esistenza della povertà e le sue esigenze, l'attaccamento ai beni e alla necessità di creare l'atmosfera della grazia, per sviluppare la virtù della liberalità e infine, i requisiti degli oggetti che ci impongono il rispetto e l'amore francescani e di non deviare dal loro posto, il loro ruolo come un tributo..."<sup>12</sup>. Se non troviamo in Emmanuel Mounier, un progetto economico grande come l'Economia di Comunione, si nota, tuttavia, un'analisi corretta della situazione quando annuncia: "Non sostituire al capitalismo un regime costruito da zero. L'economia ha più continuità. È nel corpo del capitalismo che nasce la prima bozza di un mondo socialista"<sup>13</sup>. È proprio all'interno di un'economia di mercato, come l'Economia di Comunione, in cui sono state tratteggiate le normali regole del mercato da sovvertire.

### 3. Sviluppo dei cluster

L'Economia di Comunione è stata un successo che si è sviluppato rapidamente in tutto il mondo tra i membri del movimento. Oggi, una ventina di

città-pilota dei Focolari hanno al loro interno imprese ed altre strutture già esistenti: scuole di formazione, case per le famiglie, chiese, artigianato, ecc. Queste aziende rientrano in veri e propri centri di attività industriale non solo per la sussistenza delle città-pilota e dei suoi abitanti, ma anche per soddisfare i tre obiettivi già fissati. Altre aziende, che già esistevano, hanno cambiato la loro gestione per aderire al progetto dell'Economia di Comunione: "654 aziende hanno aderito al progetto, e 91 microimprese. Si trovano in oltre trenta paesi e riguardano diversi settori economici: 164 si occupano di commercio, 189 di industria e 301 di servizi"<sup>14</sup>.

Così la dimensione mistica diventa una fonte di sviluppo economico. Questo non è mettere in discussione il principio della comunione dei beni, come descritto negli Atti degli Apostoli: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune, vendevano i loro beni e merci e li ripartivano tra di loro in base alle esigenze individuali" (At 2,44-45). Tuttavia, questo lavoro in modo più realistico tiene conto delle esigenze di sviluppo. Così la comunità cristiana diventa a sua volta un agente di produzione e contribuisce attivamente a risolvere il problema sociale: "Ricordatevi, fratelli, che il nostro lavoro è fatica: notte e giorno lavoriamo per non essere a carico di qualcun'altro, come vi ha detto il Vangelo di Dio!" (1 Tessalonicesi 2 Tessalonicesi 2.9 o 3.8).

In questo senso, Emmanuel Mounier in *Paura del ventesimo secolo* cita Bergson: "Il misticismo slitta nella completa recitazione, vuole diffondersi attraverso la carità che ne è l'essenza... Come si è diffuso, anche se diluito e attenuato? E come si troverà necessariamente all'interno di una umanità assorbita dalla paura tanto da non avere abbastanza da mangiare? L'uomo si solleverà sopra la terra se

gli sarà fornito uno strumento potente. E dovrà riflettere sulla questione se vuole staccarsi da essa. In altre parole, la mistica è chiamata meccanica.” Questo passaggio dal mistico all’impegno strumentale e all’impegno spirituale per l’applicazione di un’azione di produzione chiede di accertare determinati criteri etici.

(Traduzione di Laura Battistella)

## NOTE

\* Consiglio di Gabinetto 71, avenue Jean-Jacques Rousseau 19100 Brive La Gaillarde, tel. 06 74 26 32 83, emmanuel.pic@free.fr.

<sup>1</sup> Chiara Lubich (1920-2008) è stata una scrittrice spirituale che, pur non facente parte del mondo accademico, ha ricevuto numerosi riconoscimenti (Dal 1996 ha ricevuto oltre undici lauree ad honorem). Fondatrice e, fino alla sua morte, presidente del Movimento dei Focolari, è la fonte di una spiritualità dell’unità, che ha applicazioni in campi diversi, come la teologia, la politica,

l’economia e l’arte. Le sue intuizioni spirituali coniugano dimensione riflessiva e comportamento etico in persone singole e nelle collettività.

<sup>2</sup> Chiara Lubich, estratto dal discorso pronunciato 29 maggio 1991 ad Araceli (Brasile) citato nel lavoro collettivo, *Per una Economia di Comunione*, Parigi, Città Nuova, 1993, pagine 19 e 20.

<sup>3</sup> Emmanuel Mounier (1905-1950) è un filosofo brillante che abbandonò la carriera accademica per seguire la sua vocazione e fondò la rivista *Esprit*. Una parte importante del suo pensiero è di rispondere a questa domanda: “Cos’è il personalismo?” (*Opere 1944-1950*, Volume 3, Paris, Seuil, 1962). Ha l’ambizione di offrire un nuovo approccio alla persona contemporanea nella complessità delle relazioni. La metodologia passa attraverso il rifiuto sistematico della confusione di generi, del sincretismo o semplificazione di idee. Non fa nulla meno di una trasformazione degli atteggiamenti del mondo. (Cf. A. DANESE, *Unità e Pluralità. Mounier e il ritorno alla persona*, Prefazione di P. Ricoeur, Roma, Città Nuova, 1984).

<sup>4</sup> EMMANUEL MOUNIER, *Emmanuel Mounier et sa génération*, Parigi, Parole et Silence, 2000, p. 190.

<sup>5</sup> EMMANUEL PIC, *Personalisme et Spiritualité de Communion*, Paris, Nouvelle Cité, mai 2010.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 467.

<sup>7</sup> EMMANUEL MOUNIER, «Traité du caractère», dans *Œuvres 1946*, tome 2, Seuil, Paris, 1961, p. 119.

<sup>8</sup> ETIENNE BORNE, «Emmanuel Mounier: Une pensée combattante», dans *Le Monde* (28 mars 1970), supplément au numéro 7839, p. IV.

<sup>9</sup> EMMANUEL MOUNIER, «Le Personalisme», dans *Œuvres 1944-1950*, tome 3, Seuil, Paris, 1962, p. 513-514.

<sup>10</sup> Estratto dalla lezione tenuta nel 1999 a Piacenza, Università Cattolica Del Sacro Cuore, in occasione della attribuzione della Laurea honoris causa in economia. CHIARA LUBICH, *Pensée et Spiritualité*, op. cit., p. 361. L. BRUNI, *Economia di comunione. Per una cultura economica a più dimensioni*, Roma, Città Nuova, 1999.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> EMMANUEL MOUNIER, *Mounier et sa génération*, op. cit., p. 279.

<sup>13</sup> EMMANUEL MOUNIER, «Le Personalisme», dans *Œuvres*, tome 3, op. cit., p. 514.

<sup>14</sup> CHIARA LUBICH, *Pensée et Spiritualité*, Paris, Nouvelle Cité, 2003, p. 362.



MAESTRO DEI POLITICI CRIVELLESCHI, *Politico di Ocre*